

sarà più larga; ma chi sa guardare nel loro complesso i fattori della economia nazionale, troverà che dessa ritornerà, sotto altre forme ed in maggiori proporzioni, a favore della popolazione e del bilancio dello Stato.

Conchiudo col dire che confido pienamente che l'onorevole ministro non abbia a considerare quello che ha detto testè come l'ultima parola su queste questioni che sono importantissime.

La nostra condizione economica è grave; e la condizione economica di gran parte di Italia è fondata principalmente sopra il problema dell'enologia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna.

Montagna. Io fui mosso, nel rivolgere l'interrogazione all'onorevole ministro delle finanze, dal pensiero dello stato in cui versa appunto l'industria degli alcool.

La risposta dell'onorevole ministro mi rassicura completamente. Egli promette formalmente che, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà alla Camera un disegno di legge che concilii gl'interessi dell'erario con quelli dell'industria degli alcool. Questo era l'obiettivo mio nel rivolgergli l'interrogazione. Aspetto quindi che, alla ripresa dei lavori parlamentari, il ministro mantenga la sua promessa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, ministro delle finanze. Quantunque si tratti d'un'interrogazione, desidero di non essere frainteso; perchè io ho l'abitudine di non promettere se non ciò che posso mantenere.

Io ho detto che studierò il problema in tutte le sue parti, e che non era il caso di parlare delle questioni particolari della crisi enologica, e dell'industria degli alcool, la quale si trova in uno stato disastroso, a cagione dei grossi abbuoni. L'industria enologica non ha ottenuto tutti quei vantaggi che si speravano, e ne è venuto anche danno per l'erario.

Ora, per riunire tutti questi diversi interessi, bisogna esaminare in prima se e fino a qual punto debbono essere consentiti abbuoni in materia d'industria enologica, e fin qui non pregiudico la questione; in secondo luogo, quale tutela esige un'industria che pur merita la sua difesa, l'industria dell'alcool estratto dai cereali; terzo, finalmente, concordare questi due elementi di economia nazionale col mi-

nore danno possibile dell'erario. Mi sono spiegato chiaro su tutto questo. Ad una cosa sola ho voluto rispondere con maggiore precisione, a quella dell'abbuono del 40 per cento, che io non intenderei prorogare mai. E se avessi bisogno di altre ragioni per confortarmi in questo convincimento, me le darebbe l'onorevole Vischi stesso, il quale ha detto che l'abbuono del 40 per cento non ha raggiunto lo scopo che si proponeva il legislatore; cioè ha danneggiato l'erario, senza beneficio dell'industria enologica.

Dunque rimettiamo intero il problema a quando si possa risolverlo con concrete proposte di legge, e non pregiudichiamolo in alcun modo, come io non lo pregiudico con la dichiarazione precisa che aveva il debito di fare; perchè essa è nel mio convincimento.

Presidente. L'onorevole Vischi ha facoltà di parlare.

Vischi. Faccio osservare all'onorevole ministro che gli era facile confutarmi, pigliando una parte soltanto delle mie affermazioni per farmi dire quello che non ho pensato. Quando Ella, onorevole ministro, ricorda quello che ho detto, cioè che il medesimo abbuono del 40 per cento non ha risolto il quesito, non deve arrivare alla conclusione, attribuendomela, che diminuendo l'abbuono e portandolo al 35 per cento si risolve un poco meglio.

Questo significherebbe che Ella, a chi si lamenta di non poter vivere con due soldi di pane, risponde riducendogli di un soldo quel vitto.

Io dico non è risolto col 40 per cento; ma prima di risolverlo radicalmente in altra maniera non togliete questo che, per quanto piccolo, è un beneficio. Conservate le cose come stanno per lo meno fino a quando non vi determinerete a fare diversamente.

Non dovete tenere presenti le sole condizioni delle finanze dello Stato, ma bensì le condizioni economiche del paese e specialmente di determinate regioni.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Vischi e Montagna.

Volazione a scrutinio segreto del bilancio dell'interno.

Presidente. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1892-93.